

Umbria Olii, primo passo verso la giustizia Su Facebook un video del Cav. Censurato! 8 per mille, non favoriamo la chiesa cattolica

Umbria Olii, rinviato a giudizio l'amministratore

Cara "Liberazione", esprimo la più viva soddisfazione per il rinvio a giudizio per omicidio plurimo dell'amministratore delegato della Umbria Olii Giorgio Del Papa. Finalmente, dopo due anni e mezzo d'attesa il processo penale può avere inizio: adesso Del Papa non è più un semplice indagato, ma un imputato. Ironia della sorte, inizierà il 24 novembre 2009, cioè un giorno prima del terzo anniversario della strage della Umbria Olii. Ancora c'è da fare piena luce sul grave infortunio occorso ad un operaio della Umbria Olii il 5 gennaio 2009, rimasto a lungo sotto silenzio. L'operaio (di cui non si sa ancora il nome) è venuto a contatto con la soda caustica e a quanto pare ha perso un occhio, e rischia di perderne un altro. A quanto pare non sono state fatte le opportune comunicazioni di legge. Invito l'Inail nazionale, l'Asl di competenza, a fare le opportune indagini su questo grave infortunio. Che i familiari di Giuseppe Coletti, Tullio Mottini, Vladimir Todhe e Maurizio Manili possano finalmente avere giustizia...

Marco Bazzoni
rappresentante dei lavoratori
per la sicurezza, via e-mail

Ci chiudono la bocca anche su Facebook

Cara "Liberazione", sono una ragazza di vent'anni, e come tutti i miei coetanei, anche io utilizzo uno dei più rinomati e all'avanguardia mezzi di comunicazione e di scambio di informazioni: Facebook. Utile, pratico ed economico, Facebook permette di incontrare persone conosciute o meno sulla rete, giocare on line, iscriversi a "gruppi" che trattano delle più disparate tematiche, chattare con gli amici, inviare messaggi privati, pubblicare note riguardanti le proprie idee, evidenziare link di video già presenti sul web, ecc... Apparentemente sembrerebbe il metodo più adatto, vista l'enorme quantità di iscritti (se ne sono contati, il 25 giugno 2008, 100 milioni), per la diffusione libera di informazioni che le nostre televisioni o giornali non trasmettono. Ma ci si sbaglia! Poco tempo fa, sul mio personale profilo di Facebook, ho pubblicato due link di video caricati da Youtube. Uno era un video scherzoso sul presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e l'altro era riferito a Emilio Fede, noto giornalista di Rete 4. Felice della mia pubblicazione, ricevuti inoltre numerosi commenti di approvazione, dopo qualche giorno mi sono resa conto che i miei video erano spariti dal mio personale profilo con la seguente motivazione: «Questo messaggio conteneva contenuti di Facebook che sono stati rimossi o resi invisibili in base alle impostazioni

sulla privacy». Fatte alcune domande ad amici che avevano pubblicato anch'essi quei video, ho potuto facilmente constatare che i video su Berlusconi e Fede sono stati censurati in massa (quando però video o pubblicazioni sostenenti fascismo, razzismo sugli immigrati o omosessuali, bullismo ecc. sono ancora liberamente diffusi!). Sono alquanto indignata da ciò che è successo, il mio gesto di pubblicazione di video era per me una semplice manifestazione di opinione, garantito dalla Costituzione. Ho solo vent'anni, ma non faccio fatica a capire che finché al potere ci saranno persone tanto potenti da riuscire a "chiuderci la bocca", oltre che sulle reti televisive anche su mezzi come Facebook, questa Italia non sarà mai veramente libera...

Eleonora Coppola via e-mail

8 per mille, diamolo ai valdesi

Cara "Liberazione", quando nel 2006 diedi il mio 8 per mille alla chiesa valdese, pensavo di finanziare semplicemente una campagna per l'uso del preservativo in Africa. Mi sbagliavo, perché le parole irresponsabili del papa sul preservativo mostrano, in contrapposizione, come quella

scelta della chiesa valdese era non solo giusta, ma profetica, perché favoriva un modo concreto di praticare l'amore per il prossimo. Tra poche settimane si dovranno effettuare le nuove dichiarazioni dei redditi, per cui le compagne e i compagni è bene ricordino che l'8 per mille alla chiesa cattolica ha finanziato il family day, che non indicare niente permette alla chiesa cattolica di avere con il 35% di indicazioni il 75% dei soldi disponibili, che i soldi indicati allo Stato per la maggior parte vanno a finanziare il restauro di chiese cattoliche o in cassa generale. L'altro anno, "Micromega" propose di indicare la chiesa valdese per l'attribuzione dell'8 per mille ed io rilancio anche per quest'anno questa proposta tra noi comunisti: fosse mai che il Papa si converta sulla strada per l'8 per mille? Non sarà la rivoluzione, ma almeno so che i miei soldi andranno solo in opere di solidarietà e attività culturali.

Paolo De Prai via e-mail

Preservativi a 1 euro. Perché no?

Cara "Liberazione", ho provato sentimenti contrastanti quando ho saputo dell'iniziativa di un chilo di pane venduto a un euro; mi è

sembrata, forse, una forma a metà tra l'assistenzialismo e la carità cristiana. Poi, pensando che il pane è comunque la trasformazione del grano e dell'acqua in qualcosa che prima non c'era, proprio come succede alla nascita dell'essere umano, me la sono fatta piacere. Però, come ho già avuto modo di dire a Paolo Ferrero in un importante incontro organizzato da Elena Canali nella sede della rivista Transform, è un'iniziativa che va appunto... trasformata. E allargata: perché non pensare, per esempio, a vendere i preservativi a prezzo di costo, o a pubblicare sul giornale un elenco nazionale dei farmacisti "non obiettori" dove si possa andare a ritirare "la pillola del giorno dopo" senza incappare in violenze e ottusità clerico-fasciste, o persino a mettere a disposizione un medico "non obiettore" in tutte le circoscrizioni? L'idea, visto anche l'ultimo anatema delle gerarchie razzingeriane in fatto di contraccezione, non è poi tanto peregrina. Vogliamo una sinistra che sappia occuparsi dei nostri bisogni ma anche delle nostre esigenze, cara "Liberazione". Vogliamo pane e amore. La fantasia arriverà di conseguenza!

Paolo Izzo via e-mail

Quel sorridente signore cattolico

Cara "Liberazione", la sera del 17 marzo Bruno Vespa dedica la sua lunga trasmissione al tema dell'omosessualità. E a parlare dell'argomento invita, tra gli altri, un esperto in materia: l'autore della canzoncina "Luca era gay", Povia, il quale ogni tanto si permette pure di perdere le staffe. E poi c'è un altro signore, esperto di morale. Un signore cattolico, la cui nomina per la Commissione Giustizia, Libertà e Sicurezza fu respinta dal Parlamento europeo, poiché aveva definito l'omosessualità «indice di disordine morale». E il signore non ha perso il vizio, ed ha ancora detto, nel salotto vespino, col sorrisetto di chi la sa lunga che l'omosessualità è immorale. Ma il cristiano signore esperto di morale su che cosa baserà la sua convinzione? Sul Vangelo del Cristo? Impossibile, poiché il Signore parla di ogni atto immorale ma non fa il minimo cenno all'omosessualità. Allora sulle lettere paoline? Impossibile, poiché l'ebreo di Tarso non è credibile in materia di sessualità. Fu lui, infatti, a scrivere: «E' cosa buona per l'uomo non avere contatti con donna» (1 Co 7,1). Forse allora sull'Antico Testamento? Neppure, giacché anche questo in fatto di sessualità non può essere preso sul serio. Basti il seguente versetto: «Se un uomo è giaciuto con una donna durante le sue regole, e ne ha scoperto la nudità, ha messo a nudo la fonte del suo sangue ed essa ha scoperto la fonte del suo sangue: siano eliminati ambedue in mezzo al loro popolo» (Lv 20,18). E allora su che cosa il sorridente signore cattolico esperto di morale baserà la sua affermazione? Vuoi vedere che sarà persuaso che l'omosessualità vada contro natura? E vuoi vedere

che sarà anche persuaso che questo basti a definirla immorale? Ma avrà letto il passo del Vangelo dove Gesù parla degli eunuchi?

Renato Pierri docente di religione
(in pensione), via e-mail

Quando il governo fa credere di far qualcosa

Cara "Liberazione", la politica italiana è ormai priva di ogni sostanza. Quello che veramente conta non è il fare qualcosa, ma far credere di averlo fatto. Il Pdl ha sbandierato il suo "pacchetto" in aiuto dei precari ma poi, in commissione, non è passato. Quello che veramente conta è aver pubblicizzato l'idea. La gente a casa si sente tranquilla: sa che il governo non l'abbandona. E invece il nostro amato ed efficientissimo presidente del Consiglio, da bravo venditore-abbindolatore, fa credere una cosa e ne realizza un'altra: lascia i co.co.pro al loro destino, ma tutela gli stipendi dei super manager di Stato. Perché la cosa grottesca è che mentre i precari vengono abbandonati a se stessi i super manager di Stato possono continuare a guadagnare più di 350mila euro l'anno. Infatti, anche l'emendamento che stabiliva un tetto per questi stipendi favolosi, e spesso immeritati, è stato bocciato.

Marco Di Mico via e-mail

la lettera

Perché dobbiamo ragionare sull'impresa. Da sinistra

Cara "Liberazione", in una situazione drammatica dove migliaia di lavoratrici e lavoratori stanno perdendo il posto di lavoro, vorrei analizzare due tematiche che il governo Berlusconi rilancerà in senso negativo per noi lavoratori. La prima è quella dei lavori pubblici, l'altra quella dell'impresa. C'è in Italia una voglia di cementificazione e di degrado ambientale connessa a logiche perverse di rilancio di sviluppo che rende ormai il nostro territorio a rischio. Il sistema delle grandi opere pubbliche è attraversato strutturalmente dalle "ragioni" degli interessi di potere, di arricchimento privato, tanto da perdere di vista la finalità sociale, ribaltando sovente l'utilità in devastazione. Credo quindi che dobbiamo rilanciare una strategia per i trasporti, facendo capire quello che necessita a questo paese (potenziare il trasporto ferroviario, marittimo e urbano ben diverso dall'alta velocità o dal ponte sullo stretto). Dobbiamo rilanciare sulle politiche energetiche, puntando su quelle alternative e formando comitati di lotta contro le centrali nucleari proposte da Berlusconi. Dobbiamo ragionare su "cantieri verdi", per il riassetto idrogeologico, per il risanamento ambientale, cantieri che costano assai meno e danno più lavoro. In questo momento di crisi che è non solo economica ma anche di ristrutturazione della società, una riflessione di sinistra sul tema dell'impresa mi sembra particolare opportuna. Una prima definizione potrebbe essere la seguente: l'impresa è il luogo dove si organizza e si consuma lo sfruttamento capitalistico del lavoro umano e la fabbrica è il luogo fisico dove questo processo si attiva. Ma non è l'unica e non descrive tutta la realtà. Infatti l'impresa è il luogo di una grande mistificazione: essa fa passare per nuova ricchezza anche ciò che tale non è, poiché omette di contabilizzare una parte non trascurabile del valore delle risorse che utilizza per produrre. E' ciò che avviene quando si appropria gratis di risorse naturali non rinnovabili depredando l'ambiente, o acquisisce a prezzo vile materie prime e prodotti agricoli depredando i paesi produttori. Credo che su questi problemi la sinistra comunista e anticapitalista debba aprire una seria discussione.

Antonello Tiddia

Rsu Carbusulcis, Rete 28 aprile Cgil, via e-mail

Liberazione

Quotidiano del
Partito
della Rifondazione
Comunista

Direttore responsabile
Dino Greco

Vicedirettore
Fulvio Fania

Progetto grafico
Federico Mininni
Luca Campagnoli

Redazione
viale del Policlinico,
131
00161 Roma
tel. 06441831
(15 linee r.a.)
fax 0644183254

MRC SpA
viale del Policlinico,
131
00161 Roma

Amministratore unico
Sergio Boccadutri

Diffusione
tel. 0644183226/7/8
fax 0644183229
ccp n. 93966000
intestato a Mrc SpA

Amministrazione
tel. 0644183230
Distribuzione
Sodip "Angelo
Patuzzi" SpA, via
Bettola, 18 - 20092
Cinisello Balsamo
(Mi)

Pubblicità
Minimega Srl
via A. Serra, 52
00191 Roma
tel. 0633219846
fax 063330261

Tipografia
Rotopress srl
viale E. Ortolani, 33-
37
00125 Roma
tel. 0652169744
Sies SpA,
via Santi, 87
20037 Paderno
Dugnano (Mi)
tel. 029183133
S. T. S. SpA
Strada 5°, 35
zona industriale
Catania

Registrazione Trib.
di Roma n. 00278/91
del 9/5/91

La consegna
delle copie
obbligatorie
è effettuata
ai sensi della Legge
15.4.2004 n. 106

Stampato su carta
ecologica riciclata
prodotta dalla
Cartiera Verde
Romanello Spa
via Pero, 5/A
17019 Varazze (Sv)
tel. 019918951

Liberazione
fruisce dei
contributi statali
diretti di cui alla
Legge 7 agosto 1990
n. 250



Le lettere vanno inviate a: Liberazione "rubrica lettere", viale del Policlinico 131 - 00161 Roma. E-mail: lettere@liberazione. it; fax: 0644183254.